

PRESIDIO ALLA CAMERA CONTRO L'ESCLUSIONE DAL DECRETO SOSTEGNI

Lavoratori agricoli in piazza. Il governo li convoca

NINA VALOTI

■ ■ Un presidio sotto Montecitorio per farsi sentire. I lavoratori agricoli hanno manifestato ieri mattina ottenendo subito un ottimo risultato: la convocazione dei sindacati Fai Cisl, Flai Cgil, Uila da parte del ministro Stefano Patuanelli per oggi.

I sindacati - nel pieno rispetto delle normative anti Covid-19 - sono presentati sotto la camera con bandiere e interventi di delegati per protestare contro i provvedimenti del decreto Sostegni che hanno dimenticato i lavoratori e le lavoratrici del settore agricolo, «perpetrando una grave ingiustizia verso un milione di lavoratori che sono stati, ancora una volta, esclusi dal diritto a qualsiasi sostegno, malgrado abbiano subito la perdita di milioni di giornate di lavoro a causa dell'emergenza Covid».

Si tratta di quei lavoratori, indicati per tanti mesi come essenziali e che hanno assicurato cibo fresco sulle nostre tavole. Ora lanciano un grido di allarme perché lasciati soli.

Al presidio sono intervenuti i segretari generali di Fai, Flai e Uila, Onofrio Rota, Giovanni Mininni, Stefano Mantegazza, che hanno sottolineato come «la giornata rappresenta



solo l'inizio della mobilitazione se non verranno date risposte adeguate e che proseguirà il 10 aprile davanti a tutte le prefetture d'Italia».

Un esempio tra tanti è quello delle lavoratrici e lavoratori agricoli degli agriturismi e del settore del florovivaismo che nel 2020 non hanno potuto lavorare e nemmeno raggiungere i requisiti utili per accedere alla disoccupazione agricola e non hanno ricevuto sostegni e ristori. Per questi motivi Fai, Flai e Uila chiedono alcune misure indispensabili a tutelare lavoratrici e lavoratori, quali il conteggio per l'anno 2020 delle stesse giornate di lavoro del 2019; l'introduzione del bonus per gli stagionali dell'agricoltura e la sua compatibilità con il reddito di emergenza; il riconoscimento di una cassa integrazione stabile per i pescatori.

In più nella piattaforma ri-

vendicativa Fai, Flai e Uila hanno posto quali punti essenziali anche la richiesta di riconoscere la «clausola sulla condizionalità sociale» nella Politica agricola comune (Pac), affinché i contributi europei vadano solo a chi rispetta i contratti di lavoro e le leggi sociali; la contrarietà al tentativo di semplificare ancora di più l'uso dei voucher in agricoltura, con gravi ricadute sulle tutele e i diritti dei lavoratori; l'esigenza di rinnovare rapidamente i contratti provinciali, le cui trattative sono ormai bloccate da troppi mesi.

Durante il presidio, al quale hanno dato il loro sostegno la

Fai Cisl, Flai Cgil e Uila oggi dal ministro Patuanelli: vogliamo risposte, non solo bonus

vicepresidente della Commissione agricoltura della Camera Susanna Cenni, i rappresentanti della commissione agricoltura di Camera e Senato Antonella Incerti, Elena Fattori, Giorgio Bergesio, i sindacati sono stati ricevuti dai presidenti delle commissioni Bilancio e Lavoro del Senato Susy Matrisciano e Daniele Pesco che hanno assicurato massimamente ascolto alle istanze dei sindacati nel percorso parlamentare di conversione del decreto Sostegni.

«Il nostro presidio unitario ha sottolineato il segretario generale della Flai Cgil Giovanni Mininni - per chiedere rispetto per i lavoratori agricoli. Governo nuovo, modalità vecchie: come il Conte due anche il governo Draghi i lavoratori agricoli sono stati ignorati. Non solo per i Bonus, ma anche per il riconoscimento della disoccupazione. Siamo in piazza anche contro il ripristino dei voucher, che in agricoltura ci sono già e sono ben normati usando una piattaforma dell'Inps dichiarando a chi vogliono dare i voucher e per quante ore. No al ritorno al voucher di carta che in caso di controlli venivano tirati fuori alimentando il caporalato e lo fruttamento», chiude Mininni.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

